

## LE COSE CHE NON TI ASPETTI

3 anni di guerra e cifre inimmaginabili: più di 70.000 persone uccise, 4,5 milioni sfollati all'interno dello Stato su una popolazione totale di 22,4 milioni e il numero di persone fuggite dalla Siria tocca oggi i 2 milioni.

dal comunicato stampa dell'UNHCR del 03 settembre 2013:

*“Due milioni sono i siriani che si sono registrati o che sono in attesa di essere registrati come rifugiati. Alla fine di agosto questo numero comprendeva 110mila rifugiati in Egitto, 168mila in Iraq, 515mila in Giordania, 716mila in Libano e 460mila in Turchia. Circa il 52% dei rifugiati siriani è composto da bambini e ragazzi sotto i 17 anni. L'UNHCR ha annunciato proprio qualche giorno fa, il 23 agosto, che il numero dei bambini siriani rifugiati ha oltrepassato quota 1 milione.”*

Termina il G20 a San Pietroburgo, Obama conferma la volontà di un intervento, Putin è contrario, “la questione siriana divide il mondo” titolano i giornali, dando per scontato che spetti a QUEL mondo determinare la “questione”. Come se ci fosse un tavolo, una scacchiera blu e rossa e la Siria fosse una pedina, magari una torre, magari un alfiere; immagine vagamente da guerra fredda, quando era un filo del telefono a tenere in equilibrio il mondo.

L'Italia firma un documento di condanna, niente attacchi se non c'è una risoluzione ONU. Bene, alleggeriti dal peso della scelta, dormiamo tutti sonni più tranquilli. Ci svegliamo solo quando leggiamo che in Europa arrivano in 20 mila dall'inizio dell'anno, in Italia 7.500 solo tra luglio e agosto, e il sistema di accoglienza nuovamente al collasso; quotidiani e tg fanno tornare in auge i termini del 2011:

Emergenza umanitaria, Emergenza Siria, Emergenza profughi, Allarme nuovi sbarchi.

Il Governo risponde prontamente ampliando la rete SPRAR e i posti di accoglienza, cercando di accelerare le istanze di riconoscimento; unitamente alla richiesta che non resti una “questione Italiana” ma sia l'Europa tutta a dare una risposta unitaria. Stiamo chiedendo di non essere lasciati soli.

Nell'attesa che il vecchio continente ci dia una risposta possiamo fermarci a riflettere su questa nuova e inaspettata emergenza umanitaria, informandoci su cosa sta succedendo, chi è coinvolto, chi possiamo condannare per questi nuovi arrivi sulle nostre coste.

Abbiamo abbastanza tempo per scoprire che l'Italia vende armi alla Siria dal 1998, con autorizzazioni governative che vengono sospese nel 2003 in coincidenza con la guerra in Iraq, per poi essere ristabilite nel 2009 con una validità di almeno dieci anni; la più grande commessa Italiana dagli anni '90 in poi e superiore a quella di qualunque altro Stato europeo. *“Stiamo parlando di quei carrarmati poi usati da Bashar Al Assad per sparare sulla propria popolazione che protestava nelle piazze due anni fa”* dichiara l'analista dell'OPAL (Osservatorio permanente sulle armi leggere) Giorgio Beretta.

Mentre noi ci indigniamo le tristemente famose carrette del mare stracolme di uomini, donne e bambini tentano la traversata del Mediterraneo; il costo di un passaggio varia dai 12 ai 20.000 €. Succede a settembre, una donna perde la vita nel viaggio della speranza, e il marito arrivato sulle coste italiane decide per la donazione degli organi.

Quale triste paradosso, donare gli organi allo Stato che ha armato la guerra che ti ha ucciso.